



01.07.2004

Vi racconto la banalità del pizzo

Intervista
a cura di
Saverio Lodato



PALERMO Conversazione con Tano Grasso, uomo simbolo dell'antiracket; l'uomo che tracciò una strada possibile per i commercianti siciliani stupefatti di pagare in silenzio e pronti a denunciare in tribunale le sanguisughe che li taglieggiavano; l'uomo che il ministro Scajola, fresco di nomina e sartoria nel governo Berlusconi, cancellò con un tratto di penna, con la motivazione melliflua che c'erano tanti altri commercianti, preferibili a lui, che avrebbero fatto di più e di meglio. Come no. Si è visto proprio in questi giorni, quando un gruppo di universitari, un po' buontemponi, un po' naif, hanno gettato nello scompiglio commercianti, poliziotti, carabinieri, Prefettura e Procura, con questo laconico manifestino affisso per le vie del centro: «Un intero popolo che paga il pizzo È UN POPOLO SENZA DIGNITÀ». E si sono aperte le cateratte delle polemiche estive. Risultato: è di nuovo allarme rosso. Altro che le parole sciropate di Scajola.

Onorevole Tano Grasso, che effetto le fa vedere che si torna a parlare di racket del pizzo per effetto di un volantino anonimo, quando le denunce in questa direzione datano almeno da una quindicina d'anni?

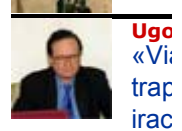
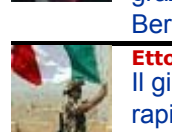
Siamo tornati a una situazione analoga a quella di fine anni '80. C'erano due emergenze, allora: il pizzo aveva raggiunto l'apice, ma il fenomeno veniva considerato assolutamente normale; all'indomani dell'omicidio di Libero Grassi, i ministri dell'epoca - era il 1991- ammisero candidamente di non conoscere né il fenomeno né la sua diffusione. Oggi ci vogliono questi universitari di Palermo per mostrare che «il re nudo»...

Due beffe in una?

Certamente. Esiste un gravissimo problema politico. È quello di aver nascosto il problema, soprattutto in Sicilia, soprattutto a Palermo. Ma più in generale stiamo parlando di un quarto dell'Italia che è priva della libertà d'impresa. Quando espongo all'estero questo indiscutibile dato, gli ascoltatori restano a bocca aperta, in Italia restano placidamente indifferenti.

Non è forse è la scoperta dell'acqua calda?

Certo. È la scoperta dell'acqua calda. Esiste il male, ma se non ne parla. Ma chi vive questo male, pensa che in fondo non sia un male per nulla, e che pagare il pizzo sia come pagare la bolletta della luce o il posteggiatore che ti guarda la macchina.



Questa storia non le ricorda gli italiani di una volta che scoprirono l'esistenza delle "case chiuse" solo quando la senatrice Merlin propose di chiuderle?

Fatte le debite proporzioni, vorrei ricordare che in questa vicenda della quale stiamo parlando, occorsero i morti ammazzati, concentrati nel biennio '91- '92 - da Libero Grassi a Giovanni Pannunzio a Foggia a Gaetano Giordano a Gela - , perché il fenomeno diventasse visibile. Oggi, da un lato, osservatori superficiali, dall'altro interessati, convergono sulla stessa analisi: poiché a Palermo non ci sono più attentati ai commercianti, ciò significa che non c'è più il pizzo. Ma io dico che, pagando tutti, non c'è alcun bisogno di ricorso all'intimidazione e alla violenza".

Chi paga oggi il pizzo?

Tutti.

Tutti?

Sì, con un atteggiamento nuovo di Cosa Nostra: una inedita tolleranza verso chi non paga. Ma quest'atteggiamento non deve assumere dimensione pubblica. La mafia forte, la mafia che non si vede, può permettersi persino "atti di generosità" e " atti di rateizzazione".

E allora, perché si paga, se è prevista questa forma di tolleranza?

Il limite della denuncia dei ragazzi palermitani è di avere centrato tutto sul problema paura. Ma non è solo la paura la molla che spinge il commerciante a pagare. Pagare il pizzo in una città come Palermo è come pagare la tassa per essere autorizzati a operare sul mercato. Viene vissuta come qualcosa di molto simile alla vecchia licenza commerciale abolita dalla legge Bersani. Il tutto in un mercato non regolato dalla libera concorrenza fra le imprese, ma da Cosa Nostra e organizzazioni criminali similari.

Si può davvero combattere questa piaga?

È in corso un'esperienza concreta che dura dal 1990, anche nell'indifferenza di giornali e televisioni. Nascono associazioni antiracket e si fanno processi e si arriva a sentenza. E questi esempi non sono pura teoria, ma esempi concreti e perseguibili da tutti. E' un modello che ha garantito dalle rappresaglie chi ha denunciato.

Solo che a Palermo hanno chiuso il telefono «Sos commercio» per mancanze di telefonate. Davvero crediamo che il telefono giallo, verde o blu, sia la panacea adatta?

Concordo con lei. E' uno strumento assolutamente inadeguato. Come si può pensare che chi vive questo problema, si rivolga a uno interlocutore più o meno sconosciuto?

E allora che ci vuole?

Ci vuole la fiducia.

In chi?

Guardare negli occhi un uomo dell'associazione e un uomo dello Stato e potersi fidare. Questa è la fiducia. Quando qualche giornalista mi rivolge questa domanda, rispondo che non

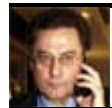
Via
ma
con



Ant
«Co
si è
con
risu



**Don
Mas**
«L'è
inve
futu



Mas
«Ur
Vim



Gug
«Il g
lo s
soc



Giul
«Ac
pag
prol



Lan
«Me
all'è
chie
seg



Vinc
«Il r
Lice
scrit



Will
«Il r
torr



Gav
«Pr
per
prin



David Grieco
Chi era? La «
aveva sempre



Seri
Ho
pro
con
mol



Pino
«Be
falli
l'as



Fulv
«Ne
un'è
eco
tiria



**Don
Mas**

occorrono misure straordinarie; bensì il percorso del giorno per giorno, del commerciante seguito e assistito uno a uno, e convinto che non sarà più lasciato solo. Non come accade adesso.

Il commerciante oggi non si sente più solo rispetto a qualche anno fa?

Lo so bene. E' molto più difficile combattere il racket adesso, perché è più difficile avere fiducia in queste istituzioni.

È giusto criminalizzare sempre i commercianti che pagano in silenzio?

Dobbiamo essere onesti e dobbiamo distinguere. Che il pizzo sia una forma esclusivamente oppressiva è innegabile. Ma più grande è l'impresa, minore è l'elemento oppressivo: la grande impresa, dal pagamento del pizzo, in ultima istanza, ricava un vantaggio. Il pizzo, invece, è più sentito dalla piccola e media impresa che si è fatta essere combattuta senza il del commerciante e dell'imprenditore.

come il pizzo non

**non
c'è
difficile
parlarne
criminalmente
con
gli
imprenditori?**

alla denuncia?

è

non aere. Ma non è risolutivo. L'esempio è il caso di
anni, si può, distinguere.

qualche esempio. Uno è il più importante, è qualche esempio dopo,
le industrie che hanno avuto. E' un

a quella in agenzia
mentisti e una non
adatto alla loro. Ma il commerciante pagare.

che i commercianti?

commercianti, in un'azienda
non è il solo commerciante
il pizzo. In un'azienda
sembrano commercianti che il pizzo
a racket.
del commerciante.

**non
racket?**

il
il
mediamente di quello che il
commercianta, ad esempio
in è ma di uno che
non è il pizzo. Ma il pizzo.

Noio
LivioLucoVitto